

Vincere lo scudetto della stella con il Milan e disputare una decina di campionati di Serie A? Può non bastare. Può non bastare per pensare di aver visto tutto del calcio, per convincersi che non vi sia più nulla di che stupirsi. Infatti Walter Alfredo Novellino rimase non poco sorpreso quando, a una sola settimana dallo spareggio-promozione con l'Acireale, il presidente del Perugia, Luciano Gaucci, gli comunicò l'esonero. Ripresosi dalla delusione, dichiarò:

*«Con il Perugia è finita male, ma l'importante per me è aver capito che posso davvero fare l'allenatore». Già sapeva, forse, di aver attirato le attenzioni di Claudio Crespini, che lo aveva notato fin dai tempi in cui faceva applicare agli Allievi nazionali perugini una moderna zona totale. «E poi» spiega il direttore sportivo del Gualdo «compresi subito che mi trovavo davanti un'occasione irripetibile per sfruttare al meglio la rabbia e la volontà di rivincita di un personaggio che aveva subito una grave ingiustizia».*

L'intuizione di Crespini non poteva essere più esatta. Al punto che, quando la boa di metà torneo è già stata superata da un pezzo, il Gualdo si trova a lottare per le prime posizioni di classifica, avvalendosi di un complesso che *«esprime una pregevole manovra, alla quale tutti i singoli elementi vengono chiamati a*

*partecipare»* come tiene a precisare il d.s. della società umbra. Ma Novellino com'è? *«È un perfezionista che cura tutto nei minimi particolari»* dice Crespini. *«anche lo sfruttamento delle palle inattive, ad esempio. Questo non significa, però, che non lasci spazio all'inventiva dei singoli. Anzi, pretende che usino la loro fantasia, proprio come faceva lui da giocatore. A livello umano, poi, è abile nel sapere sempre scegliere i giusti modi. Con Novellino insomma è davvero facile lavorare e trovo giusto quello che disse dopo l'esonero di Perugia: può fare l'allenatore, anche ad alti livelli».*

## **Mauro il parametrico**

Marcatore a uomo? Roba da primitivi. Zona? Non esattamente. E allora? Allora, pescando in quell'inesauribile fonte immaginifica che è il vo-

cabolario del pallone, il gioco del Padova è stato ribattezzato *«calcio parametrico»*. Una novità assoluta del duo Sandreani-Stacchini, tandem obbligato dopo i fulmini scagliati dalla Federazione sul secondo, reo di guida senza... patentino. In attesa che la conduzione tecnica si allinei ai regolamenti (o viceversa), è Pierrone Aggradi, direttore sportivo patavino, a elencare i pregi di un allenatore come Sandreani, sicuramente già in grado di esibire con i numeri (ha il 40% di vittorie in carriera, quasi un record) i galloni di primo pilota. *«Nel calcio bisogna sempre rinnovarsi»* attacca Aggradi *«e Sandreani lo fa di continuo, informandosi sistematicamente su quasi tutti i campionati europei. Di suo, intanto, ha già sperimentato, in collaborazione con Stacchini, questo nuovo tipo di gioco, ribattezzato "parametrico"».*

